

BESA

Circolare maggio 2009

210/2009

Sommario

I detti di Gesù (68): “ <i>Beati i vostri occhi perché vedono</i> ”	1
ROMA: Il Collegio di S. Atanasio tra le due guerre	2
ROMA: S. Atanasio – L’esistenza cristiana secondo la lettera ai Romani	5
GROTTAFERRATA: Intervista a Jannakakis	6
ROMA: Presentato il Collegio Corsini degli Albanesi di Calabria	7
MESSOJUSO: Nella Chiesa Cattolica Bizantina la Congregazione Figlie di S. Macrina	8
ROMA: S. Atanasio – Il nuovo vescovo di Haidudorog dei bizantini d’Ungheria	9
TIRANA: Nuova rivista culturale ortodossa <i>Kërkim-Ricerca</i>	9
TIRANA: Il Sinodo della Chiesa ortodossa	9
CALABRIA: Fondazione “Francesco Solano”	10
MACEDONIA: Un museo per Madre Teresa	10
CHIERI: Premio Nazionale di poesia “Principe Giorgio Castriota Skanderbeg”	10
ROMA: Il 90° dell’eparchia di Lungro: Strutture di Chiesa e liturgia	11

Tà lòghia – I detti di Gesù (68): “Beati i vostri occhi perché vedono” (Mt 13,16)

Gesù sta parlando ai suoi discepoli che lo hanno interrogato perché egli agli altri parlasse in parabole. Citando Isaia (Is 6, 9-10) Gesù spiegava che per comprendere occorre buona disposizione, e non avere “orecchi duri” e “occhi chiusi”. Il pregiudizio impedisce ogni “visione” e ogni “comprensione”. Coloro che si accostano alla realtà con precomprensioni avverse “pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono” (Mt 13, 13).

Nei discepoli invece Gesù vede persone ben disposte, che hanno deciso di seguirlo. Ad essi egli dice: “Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono” (Mt 13, 16). Occhi e orecchi. Significa tutta la persona ed esprime l’antropologia biblica e la concezione evangelica della rivelazione. Non una astrazione o una idea solamente intuita e contemplata, ma storicamente realizzata e vissuta e compresa. “La beatitudine non è tanto di vedere Gesù, ma di vederlo comprendendolo” (Pierre Bonnard).

I discepoli sono beati ora, perché vedono, ascoltano e comprendono. E sono beati più degli stessi profeti e di molti giusti dell’Antico Testamento. “In verità vi dico – assicura Gesù – molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete e non lo videro; e ascoltare ciò che voi ascoltate e non l’udirono”. Giovanni Crisostomo si interroga : Ma cosa? Cosa non videro, cosa non ascoltarono che i discepoli ora vedono e ascoltano? Egli mette la risposta in bocca a Gesù stesso: “La mia venuta, i miracoli, ma mia voce, il mio insegnamento” (Omellerie sul Vangelo di Matteo, 45, 2). I discepoli vivono ciò che i profeti e i giusti hanno desiderato. L’attualità evangelica fonda la loro beatitudine.

La rivelazione in Gesù Cristo inaugura l’avvento del regno di Dio. I discepoli trasmettono e testimoniano “ciò che noi abbiamo udito e ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi” (1 Gv 1, 1). I credenti delle varie epoche non possono dire lo stesso. Il discepolo Tommaso quando Gesù è apparso la prima volta era assente e per credere ha voluto mettere il dito nelle piaghe di Gesù risorto. I credenti normalmente non hanno una tale grazia. Crediamo sulla testimonianza apostolica e per illuminazione interna della grazia. Accogliendo la professione di fede di Tommaso dopo la straordinaria esperienza (Gv 20, 29) Gesù ha proclamato: “Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno” (Besa/Roma).

ROMA
IL COLLEGIO DI S. ATANASIO
TRA LE DUE GUERRE

Continuiamo la presentazione dello studio dell'archimandrita ortodosso Evaghelos Yfantidis sul Collegio Greco di S. Atanasio:

La vita spirituale

Nel Collegio Greco di Sant'Atanasio si tennero regolarmente il ritiro mensile ed i sacri esercizi spirituali. La pietà e la vita interiore ebbero un serio sviluppo, confermato dal buono spirito che regnava tra gli alunni. I giovani di Sant'Atanasio potevano facilmente indirizzarsi al loro Padre Spirituale, il quale era sempre a loro disposizione. Potevano anche liberamente confessarsi da un altro confessore esterno che veniva ogni settimana in Collegio. La stessa situazione perdurò anche durante gli anni della prima guerra, quando i collegiali furono ospitati in diversi Seminari. Per esempio ad Einsiedeln¹ le devozioni private furono praticate come nel Collegio a Roma. La domenica il padre Rettore tenne la conferenza spirituale ed il giovedì un'altra. Il ritiro mensile fu predicato regolarmente; gli esercizi spirituali si svolsero contemporaneamente a quelli predicati ai padri d'Einsiedeln.

Nell'anno scolastico 1919 - 1920² gli esercizi spirituali furono predicati dal 24 sino al 30 ottobre dal padre don Anselmo Tappi, monaco di San Paolo e l'anno scolastico seguente dal 23 - 29 ottobre 1920³ da don Gioachino De Liberato della Badia di Subiaco. Il padre Nazzareno Paris dei Minori li predicò nella settimana dopo Natale del 1922⁴.

Nell'anno scolastico 1924 - 1925⁵, il corso degli esercizi ebbe luogo alla fine di ottobre tenuto dal Mon-

signore Enrico Benedetti e l'anno successivo⁶ dall'Abate di Montecassino. Nel 1928⁷, tornati a Roma dalla villeggiatura, gli alunni fecero gli esercizi spirituali sotto la direzione del padre Battini lazarista e l'ultimo giorno, durante la divina liturgia, i discepoli atanasiani arrivati l'anno precedente fecero il giuramento. Per l'anno scolastico 1927 - 1928⁸ i santi esercizi furono predicati dal padre Battini della Congregazione dei Preti della Missione di San Vincenzo de'Paoli e l'11 ottobre tutto il Collegio fece il consueto pellegrinaggio alla Madonna dei bisognosi. L'anno successivo⁹, gli esercizi spirituali furono dettati dal Monsignore d'Herbigny, Vescovo titolare di Ilio e Presidente dell'Istituto Orientale, il quale, malgrado i suoi numerosi lavori ordinari, accettò con grande piacere questo impegno straordinario. Verso la fine delle vacanze del 1930¹⁰, gli esercizi spirituali furono predicati dal padre Cordovani O. P., Reggente dell'Angelicum, i cui discorsi furono ricchi di consigli pratici per la vita sacerdotale. Anche nell'anno scolastico seguente¹¹, gli esercizi spirituali si svolsero nello

⁶ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1925 - 1926, p. 5.

⁷ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sul Collegio Greco durante l'anno 1927 - 1928, p. 7; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1927 - 1928, p. 3.

⁸ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sul Collegio Greco durante l'anno 1927 - 1928, p. 9; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1927 - 1928, p. 5.

⁹ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1928 - 1929, presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 10; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1928 - 1929, pp. 6 - 7.

¹⁰ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1929 - 1930, presentato al Reverendissimo Procuratore apostolico, pp. 8 - 9; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1929 - 1930, p. 5.

¹¹ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1930 - 1931, presentato al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 6; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1930 - 1931, p. 5.

¹ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1912-1918/Relazione sullo stato del Pont. Collegio Greco di S. Atanasio in Roma nell'anno 1916, p. 3.

² 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1919 - 1920, p. 10.

³ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1920 - 1921, p. 4.

⁴ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1922 - 1923, p. 4.

⁵ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1924 - 1925, p. 3.

stesso tempo, cioè alla fine delle vacanze in ottobre, guidati dal padre Ruperto Pepi O.S.B. della Badia di Subiaco, il quale fece un gran bene agli alunni, non soltanto con i suoi insegnamenti, ma anche con l'esempio della sua vita personale. Nell'anno scolastico 1931 - 1932¹² gli esercizi spirituali furono predicati alla fine di ottobre prima di ricominciare l'anno scolastico dal padre Toccafondi O.P. dell'Angelicum con conferenze piene di dottrina teologica e di consigli pratici per la vita spirituale degli alunni. Alla fine delle vacanze del 1933¹³ gli esercizi furono tenuti come di consueto e diretti dal padre Fredegando di Anversa Capputino, archivista della casa generalizia.

Dopo il ritorno dalla villeggiatura a Roma il 1934¹⁴, ebbero luogo gli esercizi, predicati dal padre Giuseppe Schaeffer, Assistente Generale dei PP. Resurrezionisti; egli tenne anche gli esercizi dell'anno seguente¹⁵. I sacri esercizi per l'anno scolastico 1935 - 1936¹⁶ furono anticipati a ragione della partenza dei rumeni. Monsignore Canestri, ex Padre Spirituale di Propaganda, venne a Sant'Anatolia a predicarli l'ultima settimana di settembre del 1934. Alla fine del-

le vacanze del 1936¹⁷, al ritorno a Roma, gli alunni fecero gli esercizi spirituali, predicati dal P. Ruperto Pepi O.S.B. della badia di Subiaco. Nell'anno scolastico 1936 - 1937¹⁸ gli esercizi spirituali si tennero nella casa di villeggiatura, prima del ritorno a Roma, alla fine di settembre, sotto la direzione del padre Iafrate C.S.S.R., missionario sperimentato, il quale con le sue conferenze mise in rilievo la necessità della vita soprannaturale per un seminarista.

Anche nell'anno 1938¹⁹, alla fine del soggiorno a Sant'Anatolia ebbero luogo gli esercizi spirituali che furono predicati da Monsignore Romeo, Minutante della Congregazione dei Seminari. Le sue istruzioni furono piene di spiritualità, benché qualche volta un po' lunghe per i giovani del liceo.

Nell'anno scolastico 1938 - 1939²⁰, alla fine delle vacanze estive, ebbero luogo gli esercizi spirituali sotto la direzione del padre Cipriano Silvestri O.F.M., ex missionario in Cina.

Nell'anno scolastico successivo²¹ il ritiro fu predicato da Monsignore Canestri a Castel Gandolfo, dove i due Collegi Greco e Ruteno fecero il ritiro insieme. Nell'anno scolastico 1940 - 1941²² gli esercizi spiritua-

¹² 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1931 - 1932, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1931 - 1932, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relatio Quinquennis de Statu Pontificii Collegii Graeci. 1927 - 1932, Cap. 3o.

¹³ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1932 - 1933, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1932 - 1933, p. 4.

¹⁴ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1933 - 1934, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1933 - 1934, p. 4.

¹⁵ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1934 - 1935, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1934 - 1935, pp. 4 - 5.

¹⁶ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1934 - 1935, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1934 - 1935, p. 5.

¹⁷ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1935 - 1936, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1935 - 1936, p. 5.

¹⁸ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1936 - 1937, Cap. 1, Par. 11; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1936 - 1937, p. 5.

¹⁹ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1937 - 1938, Cap. 1, Par. 8. Vedi anche C. VAGAGGINI, *Cronaca del Collegio*, in Σύνοδος (gennaio 1939) 26 - 32.

²⁰ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1938 - 1939, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1938 - 1939, p. 6.

²¹ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1939 - 1940, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1939 - 1940, pp. 6 - 7.

²² 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S.

li furono predicati dal padre Giulio Fohl di San Gerolamo, il quale raggruppava tutti gli argomenti delle meditazioni intorno al "Pater Noster", come la preghiera fondamentale del sacerdote.

Nel 1942²³, gli esercizi ebbero luogo qualche giorno dopo il ritorno degli alunni delle vacanze e furono predicati dal padre Giovanni Stamati, dell'Eparchia di Lungro, Arciprete di Firmo.

Questa era la prima volta che un ex alunno veniva a predicare; padre Stamati conosceva perfettamente l'ambiente del Collegio ed anche i bisogni spirituali delle eparchie. Gli esercizi dell'anno scolastico 1942 - 1943²⁴ ebbero luogo alla fine di ottobre assieme con gli alunni del Collegio Ruteno. Il padre Rettore del Collegio Ruteno aveva pregato il padre Rettore del Collegio Greco di voler tenere le conferenze, che furono ispirate a quelle spirituali dell'Abate Columba Marmion nel suo libro "Cristo vita dell'anima". L'anno scolastico seguente²⁵, a causa dell'assenza degli alunni, gli esercizi spirituali non si svolsero ed avrebbero dovuto aver luogo durante le vacanze di natale.

Il ritiro mensile, che si teneva regolarmente quasi tutti gli anni scolastici²⁶, veniva predicato da diversi sacerdoti con grande profitto spirituale.

Atanasio durante l'anno 1940 - 1941, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1940 - 1941, p. 5.

²³ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1941 - 1942, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1941 - 1942, p. 5.

²⁴ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1942 - 1943, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio per l'anno scolastico 1942 - 1943, p. 4.

²⁵ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1943 - 1944, Cap. 3.

²⁶ 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1919 - 1920, p. 10; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1920 - 1921, p. 4; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1921 - 1922, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1922 - 1923, p. 4; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1919-1926/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S.

Atanasio in Roma 1924 - 1925, p. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1930 - 1931, presentato al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 6; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1930 - 1931, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1932 - 1933, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1932 - 1933, p. 4; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1933 - 1934, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1933 - 1934, p. 4; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1934 - 1935, Cap. III; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1934 - 1935, pp. 4 - 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1935 - 1936, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1935 - 1936, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1936 - 1937, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1936 - 1937, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1937 - 1938, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1937 - 1938, p. 6; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1938 - 1939, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione Sullo Stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1938 - 1939, p. 6; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1939 - 1940, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1939 - 1940, p. 6; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procura-

Nell'anno scolastico 1920 - 1921 fu predicato dal Vice Rettore del Collegio di Sant'Anselmo, don Romualdo Simó, negli anni scolastici 1921 - 1923 da don Höpfl Ildebrando, professore del Collegio di Sant'Anselmo; nell'anno scolastico 1924 - 1925 da don Giuseppe, monaco di S. Prassede; nell'anno scolastico 1930 - 1931 - alla fine delle vacanze, in ottobre - dal padre Ruperto Pepi O.S.B. della Badia di Subiaco; nell'anno scolastico 1932 - 1933 dal padre Pietro Bastien, Vice Rettore del Collegio di Sant'Anselmo; nell'anno scolastico 1933 - 1934 dal padre Fredegando di Anversa Cap.; nell'anno scolastico 1934 - 1935 dal padre Schaefer dei Padri Resurrezionisti; nell'anno scolastico 1935 - 1936 da Monsignore Canestri O.F.M.; nell'anno scolastico 1936 - 1937 da Monsignore Aurelio Signora, segretario dell'opera di San Pietro per il clero indigeno; nell'anno scolastico 1937 - 1938 dal padre Benno Gut, professore a Sant'Anselmo; negli anni scolastici 1938 - 1942 da Monsignore Canestri O.F.M.; nell'anno scolastico 1942 - 1943 dal padre Giulio Fohlo di San Paolo e nell'anno scolastico 1943 - 1944 dal padre Veute (*Besa/Roma*).

**ROMA: S. ATANASIO
L'ESISTENZA CRISTIANA
SECONDO LA LETTERA AI ROMANI**

Sabato 7 marzo 2009, nel contesto dell'anno paolino, il rev. prof. Giovanni Odasso, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Lateranense, ha tenuto nella sala del Circolo "Besa-Fede" (via dei Greci 46), la seconda lezione su "L'esistenza cristiana come itinerario di trasfigurazione". Ne riportiamo lo schema distribuito ai presenti:

tore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1940 - 1941, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1940 - 1941, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1941 - 1942, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1941 - 1942, p. 5; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/ Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1942 - 1943, Cap. 3; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio per l'anno scolastico 1942 - 1943, p. 4; 232/VITA INTERNA/Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1943 - 1944, Cap. 3.

Premesse

1. La trasfigurazione di Cristo
2. La trasfigurazione dei cristiani

1. La trasfigurazione in Cristo condizione del cristiano: 2 Cor 3, 18.

E noi tutti, con il volto scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasfigurati nella stessa immagine di gloria in gloria, come (è dato) dallo Spirito del Signore.

1.1. *"Con il volto scoperto"*

a. *Il testo teologico di Es 34, 32-35*

Tutti i figli d'Israele si avvicinarono, ed egli comandò loro tutto quello che il Signore gli aveva detto sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare con loro, si mise un velo sul volto. Ma quando Mosè entrava alla presenza del Signore per parlare con lui, si toglieva il velo, finché non tornava fuori; poi tornava fuori e diceva ai figli d'Israele quello che gli era stato comandato. I figli d'Israele, guardando il volto di Mosè, vedevano la sua pelle tutta raggianti; Mosè si rimetteva il velo sul volto, finché non entrava a parlare con il Signore.

(La LXX: I figli di Israele videro che il volto di Mosè era stato glorificato e Mosè si rimise il velo sul volto...). Il velo (*kalyma*) sul volto: simbolo della situazione in cui non si rivolge la funzione di accogliere la Parola di JHWH, di trasmetterla al popolo.

Il volto di Mosè glorificato: ha parlato faccia a faccia con JHWH!

b. *Noi tutti con il volto scoperto (anakekalymmēō prosōpō)*.

L'esistenza cristiana come esperienza permanente di quella manifestazione piena di Dio che è propria del mondo della resurrezione: rivelazione (*apokàypsis*). La rivelazione come fonte della comprensione delle Scritture.

N.B. L'interpretazione data da Paolo a Es 34, 32-35.

Significato delle espressioni "la fine di ciò che è destinato ad essere superato"; "la lettura dell'antica Alleanza"; "il velo non rimosso...solo in Cristo è superato".

La Scrittura come testimonianza dell'Alleanza "antica" che trova nel Cristo il proprio compimento, la condizione della propria piena e definitiva realizzazione.

1.2. *Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore*

a. *Il cristiano "riflette" la gloria del Kyrios*

La "gloria del Signore": la vita del Cristo risorto che vive nel Padre la "gloria del Padre": la potenza salvifica del Padre che si rivela e si comunica nel Cristo risorto "riflette": è il portatore (il "profeta-testimone") della rivelazione.

b. *Come in uno specchio*

Il battezzato riflette non la gloria del Signore che rimane a lui esterna, ma in quanto il Cristo vive in lui ed egli diventa partecipe della sua vita gloriosa “La gloria del Signore” (cfr il volto glorioso di Mosè) connota la piena rivelazione che Dio compie mediante il Cristo.

- 1.3. “*Siamo trasfigurati in quella medesima immagine*”
 - a. Trasfigurazione: trasformazione reale che si compie quando si diventa partecipi del mondo della risurrezione (e quindi del Cristo risorto).
 - b. L'icona del Kyrios, cioè di colui che è la perfetta immagine del Padre.
 - c. La trasfigurazione come la realizzazione della nuova creazione in Cristo.
- 1.4. “*Di gloria in gloria*”
 - a. Carattere dinamico della trasfigurazione nell'icona del Kyrios.
 - b. La vita cristiana come itinerario “di fede in fede” (Rom 1, 17) e “di gloria in gloria”.
- 1.5. *Come è dato dallo Spirito del Signore*
 - a. Lo Spirito fonte della risurrezione del Cristo.
 - b. Lo Spirito fonte della trasfigurazione nel Kyrios.
2. La trasfigurazione in Cristo come disegno eterno di Dio: Rom 8, 28-30.

Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento. Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.

2.1. *I verbi del disegno di Dio*

- a. “Quelli che ha preconosciuti”: “conoscere” (= amare e desiderare/volere) dall'eternità.
- b. Quelli che ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo.

N.B. Significato dell'espressione Cristo “primogenito fra molti fratelli”.

2.2. *I verbi della realizzazione del disegno de Dio nella storia umana*

- a. “Li ha chiamati”: chiamata alla vita, all'esperienza religiosa, al Vangelo.
- b. “Li ha giustificati”: resi partecipi della “giustizia” di Dio (del suo amore fedele e misericordioso, della sua vita).

c. “Li ha glorificati”: resi partecipi della gloria del Cristo risorto.

“Voi siete in questo mondo, ma non siete del mondo” (Gv 17) “La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio (Col 3, 3).

N.B. La realizzazione del disegno di Dio nel tempo della storia umana avviene secondo il dinamismo del “già” e “non ancora”.

3. La trasfigurazione in Cristo nel suo compimento eterno: Fil 3, 20-21.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo come Salvatore, il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la sua potenza che lo mette in grado di sottoporre a sé tutte le cose.

3.1. *Il motivo della “cittadinanza”*. L'appartenenza al mondo della resurrezione.

3.2. *Il Cristo Salvatore* (Egli ci ha salvato; ci salva ; ci salverà).

3.3. *La venuta del Kyrios e la trasfigurazione del nostro corpo*

a. Il corpo come lo strumento in cui si realizza la speranza (degli *ānāwīm*).

b. “Nella speranza noi siamo stati salvati” (Rom 8, 24).

3.4. *Il compimento della trasfigurazione e il compimento della nostra filiazione divina*

a. “Abbiamo ricevuto lo Spirito della filiazione” (Rom 8, 14-15).

b. L'attesa della piena condizione filiale che coincide con la redenzione del nostro corpo (Rom 8, 23-24).

4. La vocazione come esperienza profetica di trasfigurazione (*Besa/Roma*).

GROTTAFERRATA INTERVISTA A JANNAKAKIS

L'iconografo cretese Nikos Jannakakis ha affrescato diverse chiese nell'eparchia di Lungro, in particolare a S. Cosmo Albanese, a S. Sofia d'Epiro, a S. Giorgio Albanese, ad Eianina e a Lungro (Cfr. Daniela Moccia, Iconografia neo-bizantina nell'eparchia di Lungro, Castrovillari 2002, pp. 79-86). Francesco Godino da S. Sofia d'Epiro ha incontrato nell'abbazia di Grottaferrata l'iconografo cretese e lo ha intervistato. In primo luogo Jannakakis ha ricordato il suo soggiorno a S. Sofia e il suo lavoro. Riportiamo alcune risposte:

Nikos: “Padre Capparelli? Cosa dire, una persona santa, il grande sacerdote Capparelli, eh?! Lo incontrai per la prima volta a San Cosmo Albanese, mentre affrescavo la Chiesa dei Santi Anargiri, ne avevo già sentito parlare, lo avevo fatto l'attuale

vostro Vescovo Lupinacci, in quel periodo parroco di San Cosmo. Dopo avere visto gli affreschi mi invitò a Santa Sofia per vedere la Chiesa di Sant'Atanasio e subito mi disse: "Vieni, però siamo senza soldi!". Entrambi ci mettemmo a ridere ed io replicai: "E chi ce l'ha!". Così arrivai a Santa Sofia. Il primo affresco fu quello dell'Anàlypsis (Ascensione di Gesù), all'interno del vima. Terminato il mio lavoro e dopo che zoti mi aveva pagato stavo per ripartire, avevo altri lavori da ultimare. Dovevo andare in Corsica e altro... Ma zoti all'improvviso mi disse: "Tu rimarrai qui con noi per qualche anno, perché ho deciso di affrescare tutta la Chiesa...". Questo era Padre Capparelli. Gli venne subito un'idea strana: "Nikos, la nostra madre patria è l'Albania e il nostro Patrono è Sant'Atanasio, perché non facciamo un affresco su questo tema?". Rimasi totalmente stupito perché era la prima volta che mi capitava una cosa simile, unica nel suo genere. Ma vedendo con quanta passione e l'attaccamento fuori dal comune con cui zoti desiderava l'affresco, subito mi misi a studiare il modo migliore, disegno su disegno, per poterlo realizzare. E così ecco "La venuta degli Albanesi a Santa Sofia" che solo voi avete.

Godino: Come è nata la tua passione per l'iconografia?

Nikos: *Fin da piccolo ho avuto sempre interesse per la pittura libera, poi ho frequentato l'Accademia d'Arte a Creta, dove ho appreso anche l'arte iconografica. Ma un giorno, sfogliando un libro di icone provenienti dalla Serbia e dalla Macedonia decisi di cimentarmi in questa nuova esperienza, poi ho vinto una borsa di studio in Germania... ho girato il mondo insomma, prima di arrivare a Santa Sofia.*

Godino: Come sei arrivato nelle nostre comunità, le conoscevi già?

Nikos: *Questo è un fatto del tutto curioso. Venne a Creta agli inizi degli anni settanta uno studioso inglese, studioso di Storia dell'Arte. Bene..., questo studioso aveva già visitato la zona di Sibari, Magna Grecia e San Demetrio, San Giorgio ecc.. ed era in contatto con il vostro attuale Vescovo. Poi io presi i recapiti e così iniziai questa mia esperienza.*

E dòxa to Theò (Grazie a Dio) che è avvenuto ciò e mi ha dato la possibilità di conoscere questa gente meravigliosa. Certo, tutte belle esperienze quelle della Calabria, ma da voi ci sono stato sei anni, poi la gente, la trattoria da Nzino, le passeggiate a kroi mali ma soprattutto Padre Capparelli, ecco queste cose c'erano solo da voi.

Godino: A novembre del 2012 ricorrerà il trentesimo anniversario dell'inaugurazione della Chiesa di Sant'Atanasio da te affrescata. Maestro a Dio piacendo e senza programmare niente, ti possiamo avere come ospite speciale per questo evento?

Nikos: *Certamente, se Dio vuole, sarò presente con grande piacere. Io oramai sono vecchio, credevo di non venire più in Italia ma come vedi... ancora vengo a trovare il mio caro e fraterno amico Padre Emiliano. Ho altri lavori da terminare, alcune chiese, e poi credo che fra due o tre anni mi fermerò, perché gli anni passano.*

Godino: E sì, caro Nikos Jannakakis, pittore ufficiale del Patriarcato Ecumenico e maestro sublime dell'arte celeste, gli anni passano ma quello che hai realizzato resterà, anche se su muri di un piccolo paese, di una piccola Chiesa, ma per sempre, fino a quando Dio e solo Lui lo vorrà. Grazie di cuore (Besa/Roma).

ROMA

PRESENTATO IL COLLEGIO CORSINI DEGLI ALBANESE DI CALABRIA

Sabato 21 marzo 2009, nella sala dell'Accademia del Collegio di S. Atanasio in Roma, davanti ad una nutrita e scelta assemblea, è stato presentato il nuovo studio della prof. Maria Franca Cucci "Il Pontificio Collegio Corsini degli Albanesi di Calabria. Evoluzione storica e processo di laicizzazione" (1732-1923). (Ed. Brenner, 2008). La serata culturale è stata moderata dal prof. D. Morelli del Circolo "Besa-Fede".

Il prof. mons. Giuseppe Maria Croce dell'Archivio Segreto Vaticano, ha presentato l'impostazione solida del volume, l'articolazione organica, e la trattazione scientifica di una istituzione che ha costituito la spina dorsale di una storia sofferta di una minoranza per la sua sopravvivenza culturale. L'apporto documentario archivistico inedito oltre a sostenere l'opera apre ad ulteriori ricerche,

Il prof. Italo C. Fortino (Univ. L'Orientale di Napoli) ha presentato il contributo del Collegio, in tutta la sua vicenda, alla cultura degli Arbëreshë tanto religioso-liturgica quanto etnico-culturale e linguistica producendo studiosi distinti, intellettuali illuminati e poeti.

Il rettore del Collegio di S. Atanasio arch. Manel Nin ha espresso la gioia di ospitare nei suoi ambienti l'evento. Mons. Eleuterio F. Fortino ha rilevato le ragioni storiche e ideali che hanno unito il Collegio di Calabria con quello di Roma. I suoi fondatori e primi ispiratori sono stati tutti alunni del Collegio di S. Atanasio, così Stefano Rododà (+ 1725) e il fratello Felice Samuele (1740), primo vescovo ordinante e presidente del Collegio di Calabria. Le regole del Collegio Corsini erano ispirate a quelle di S. Atanasio.

Infine la prof. Cucci, emozionata, ha ringraziato tutti auspicando altri studi con ulteriori ricerche. Per la circostanza il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il cardinale Leonardo Sandri, ha indirizzato il seguente messaggio di saluti a mons. Eleuterio F. Fortino:

Voglia esprimere i migliori rallegramenti alla prof.ssa Cucci per il volume *Il Pontificio Collegio degli Albanesi di Calabria* e i miei cordiali saluti ai distinti relatori e ai partecipanti alla sua presentazione il prossimo 21 marzo.

Con fervidi auguri pasquali. *Leonardo Card. Sandri*
Dal Vaticano 13 marzo 2009 (*Besa/Roma*).

MEZZOIUSO

NELLA CHIESA CATTOLICA BIZANTINA LA CONGREGAZIONE FIGLIE DI S. MACRINA

Il 2 aprile 2009 si è conclusa la fase diocesana del processo per la beatificazione della fondatrice della Congregazione delle Suore Brasiliane Figlie di S. Macrina. Riportiamo l'articolo di Mons. Eleuterio F. Fortino, che L'Osservatore Romano ha pubblicato il 25 aprile:

Quasi un secolo fa maturava nell'ambito della storica abbazia dei monaci basiliani di S. Maria di Grottaferrata, nei pressi di Roma, una vocazione religiosa femminile, che orientata dai Padri di S. Nilo di Rossano, prendeva forma come "Congregazione delle Suore Basiliane Figlie di S. Macrina", oggi presente non soltanto nelle tre Circoscrizioni ecclesiastiche bizantine in Italia, ma estesa in Albania, nella Kosova e nel Kerala in India.

La Congregazione, per sé recente, si inserisce in una lunga tradizione. Da una parte si riferisce a S. Basilio (330ca-379) animatore del monachesimo orientale e a sua sorella Santa Macrina, di cui la Congregazione ha assunto anche il nome, e dall'altra alla tradizione monastica italo-greca incarnata dall'antico monastero di Grottaferrata, fondato da S. Nilo di Rossano (1004), che le ha dato l'orientamento prossimo. Inoltre la Congregazione ha fatto la sua prima esperienza di vita nell'ambito della Chiesa italo-albanese di Sicilia, di Calabria e di Lucania.

Il 2 aprile 2009 il vescovo di Piana degli Albanesi, mons. Sotir Ferrara, ha presieduto la conclusione dell'inchiesta diocesana per il processo di canonizzazione della serva di Dio Madre Macrina, fondatrice della Congregazione basiliana femminile. In Italia vi è una permanente tradizione più che millenaria della presenza ecclesiale bizantina, dal tempo di Giustiniano (secolo VI) in poi, rinvigorita nel secolo XVI dall'arrivo di una forte immigrazione albanese proveniente dall'Epiro e dalla Morea. In questa tradizione aveva offerto un grande contributo di cultura e di santità uno stuolo di monaci, ma non vi erano mai state

operanti comunità monastiche femminili. La Congregazione fondata da Madre Macrina (1893 - 1970) dà un contributo nuovo e significativo per una nuova vitalità nel nostro tempo.

Madre Macrina, al secolo Elena Rapparelli, è nata il 2 aprile 1893 proprio a Grottaferrata. Essa è stata battezzata, come la sorella Agnese in seguito anch'essa religiosa con il nome di Sr. Eumelia, nella parrocchia dell'abbazia dal noto ieromonaco p. Arsenio Pellegrini. Le due sorelle, accompagnate nella formazione catechetica e liturgica dai monaci, sono state indirizzate verso la vita religiosa particolarmente da p. Nilo Borgia, originario di Piana degli Albanesi. Egli ispirò e orientò la nascente comunità religiosa.

Il vescovo di Piana degli Albanesi informa che "Madre Macrina, sotto la guida di p. Nilo si convinse che era opportuno dar vita ad una nuova congregazione religiosa con lo scopo di promuovere, con la preghiera e con l'azione, l'unione dei popoli cristiani d'oriente con la Chiesa cattolica". Tale progetto, custodito nel cuore e nella mente, fu poi accolto ed approvato da Papa Benedetto XV e solo nel 1921 poté essere avviato a realizzazione. Infatti il 2 luglio di quell'anno, con l'approvazione e la benedizione dell'Assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, mons. Isaia Papadopoulos, le due sorelle partirono per Mezzoiuso, in provincia di Palermo, comunità di tradizione bizantina, nella giurisdizione dell'arcidiocesi di Palermo. Ancora non esisteva l'eparchia di Piana degli Albanesi, creata nel 1937. A Mezzoiuso i monaci basiliani di Grottaferrata avevano ripristinato l'antico monastero di S. Maria delle Grazie. La nascente comunità è stata bene accolta dall'arcivescovo di Palermo il cardinale Lualdi. E' stato proprio questi ad indicare il nome che avrebbe assunto la nuova Congregazione: "Suore Basiliane figlie di S. Macrina". Egli stesso ne nominò responsabile Madre Macrina. Oltre che dai monaci basiliani le giovani avviate alla vita religiosa sono state aiutate e sostenute spiritualmente da d. Luigi Orione e da p. Antonio Delpouch dei Padri Bianchi.

Nel 1930 la nuova comunità ha ricevuto l'approvazione canonica quale istituzione di diritto diocesano e il 30 luglio si aveva la professione religiosa di Madre Macrina e di otto consorelle. In seguito il card. Luigi Lavitrano decretò come casa di noviziato quella di Mezzoiuso.

La comunità conobbe un progressivo incremento. Negli anni 1939 - 1946 sono state aperte due case in Albania (Argirocastro e Fier), aiutate dai monaci basiliani, presenti in Albania, poi chiuse con l'avvento del regime comunista. Nel dopoguerra nuove case sono state aperte in Sicilia, in Calabria, in Lucania, nel Lazio. Negli anni 90 le basiliane ritornarono nuovamente in Albania e in seguito si portarono anche nella Kosova e in India. Oggi la Congregazione ha un consistente

numero di giovani suore di cui molte hanno conseguito diplomi in Istituti di scienze religiose superiori.

Il 10 giugno del 1972 Il Santo Padre Paolo VI, con lettera del Card. De Fustemberg, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, approvava le Costituzioni aggiornate alla luce del Concilio Vaticano II e dichiarava la Congregazione quale istituto di diritto pontificio.

Le Costituzioni descrivono così la natura della Congregazione: "E' una istituzione di diritto pontificio appartenente alla Chiesa bizantina italo-greca. Essa, ispirandosi alla dottrina ascetica e alla tradizione spirituale dei Santi Padri orientali, si propone la gloria di Dio attraverso la sequela di Cristo, maestro ed esempio di santità". All'art. 3 si precisa: "La Congregazione, fedele alla volontà della Madre fondatrice e condividendo la missione della Chiesa, si inserisce nell'azione ecumenica che, sotto l'azione dello Spirito Paraclito e attraverso la conversione del cuore, tende a diffondere la carità di Cristo tra gli uomini, a promuovere ed incrementare il dialogo e la fraterna concordia per realizzare la comunione nella perfetta unità, voluta da Cristo affinché tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda. La Congregazione si sente nel vincolo della carità, unita ai fratelli cristiani d'oriente, con i quali ha in comune la fede e la ricchezza del patrimonio spirituale: liturgico, patristico, innografico e iconografico".

La Congregazione naturalmente è pronta a svolgere il lavoro apostolico di testimonianza, di evangelizzazione, di promozione umana in tutta la Chiesa dove potrebbe essere chiamata. Si propone di fare questo "in collaborazione con le comunità ecclesiali e gli istituti religiosi cattolici e non cattolici, soprattutto dell'Oriente cristiano e di lingua albanese".

Da questi dati costituzionali emerge la fonte di ispirazione di questa nuova comunità religiosa particolare bizantina e femminile. Nell'Ufficio bizantino celebrato quotidianamente, negli scritti dei Padri e in particolare nelle Regole di S. Basilio, tanto in quelle "fusius tractatae" quanto in quelle "brevius tractatae", la Congregazione trova la guida sicura.

L'avviato processo di canonizzazione della fondatrice, ora che è conclusa la fase diocesana ed l'intera documentazione raccolta è stata trasmessa a Roma, darà l'occasione per approfondire il carisma proprio della Congregazione e per riflettere sulle vie di santificazione e di testimonianza nel prossimo futuro (*Besa/Roma*).

ROMA: S. ATANASIO IL NUOVO VESCOVO DI HAIUDOROG DEI BIZANTINI DI UNGHERIA

Nella terza domenica di quaresima (15 marzo) ha fatto la prima visita a S. Atanasio il nuovo vescovo di Haidudorog (Ungheria) S. E. Mons. Filippo (Peter Fülöp Kocsic) succeduto a mons. Szilard Keretses. Nato

nel 1963, ordinato sacerdote nel 1989, eletto vescovo nel 2008. I cattolici bizantini di Ungheria riuniti nella diocesi di Haidudorog sono 270.000.

Il nuovo vescovo ha partecipato, nella chiesa di S. Atanasio a Roma, alla Divina Liturgia dal trono e ha tenuto l'omelia. Infine è stato ricevuto nella sala del Circolo Italo-Albanese "Besa-Fede" dove gli è stato cantato un *polykronion*. Conosce gli arbëreshë, tra l'altro da giovane sacerdote aveva passato qualche settimana a S. Sofia d'Epiro in aiuto all'archimandrita Giovanni Capparelli (*Besa/Roma*).

TIRANA NUOVA RIVISTA CULTURALE ORTODOSSA KËRKIM-RICERCA

La Chiesa autocefala ortodossa di Albania ha dato inizio alla pubblicazione di una rivista culturale-religiosa quadrimestrale dal titolo "*Kërkim*" (*Ricerca*) con le seguenti tematiche: "Teologia, Scienza, Cultura, Attualità", sotto gli auspici dell'arcivescovo Anastàs. Nel primo numero si indica anche la ragione: "Nella vita cristiana la ricerca continua è una condizione fondamentale per una comprensione piena e per la familiarizzazione e la conoscenza della verità". Ciò è indispensabile per la missione della Chiesa "nelle nuove condizioni" e per far fronte ai "nuovi problemi".

Il primo numero di 160 pagine è aperto da uno scritto dell'arcivescovo dal titolo: "La luce di Cristo e l'Europa" (*Besa/Roma*).

TIRANA IL SINODO DELLA CHIESA ORTODOSSA

Il Santo Sinodo della Chiesa autocefala di Albania, ricostituito nel 1998 dopo la distruzione comunista, è oggi così composto:

S. B. Anastas arcivescovo di Tirana e di tutta l'Albania, presidente;
il metropolita di Bertat Ignati; il metropolita di Korça J Joan;

il metropolita di Gjirokastrë Dhimitri;

il vescovo di Apollonia Nikolla;

il vescovo di Krujë Andoni. Segretario generale è il protopresbitero Jani Trebicka.

Il vescovo Nikolla (Apollonia) e il vescovo Andoni (Krujë) fanno parte del nuovo clero formato nella nuova Accademia Teologica Ortodossa di Durazzo (*Besa/Roma*).

CALABRIA FONDAZIONE "FRANCESCO SOLANO"

L'università della Calabria ha creato una Fondazione dedicata al papà prof. Francesco Solano, già do-

cente di lingua e letteratura albanese in quella università (1975-1990). La fondazione si prefigge di promuovere in Italia e all'estero lo studio e la ricerca in campo albanologico. La fondazione avrà la sua sede amministrativa presso l'università della Calabria" (*Besa/Roma*).

MACEDONIA UN MUSEO PER MADRE TERESA

Nel mese di marzo 2009 è stato inaugurato a Skopje, sua città natale, un museo dedicato a Madre Teresa, la suora albanese che ha dedicato la vita ai poveri. "La persona più importante che il nostro Paese abbia mai dato al mondo moderno" l'ha definita il ministro degli esteri della Macedonia, Antonio Milososki.

L'inaugurazione è stata "una festa di convivenza". Vi hanno partecipato: il vescovo cattolico di Skopje Kiro Stajanov, il capo della Chiesa ortodossa in Macedonia l'arcivescovo Stephan, i rappresentanti islamici e quelli delle varie etnie presenti nel Paese, turchi, bosniaci, rom, serbi, albanesi (*Besa/Roma*).

CHIERI-TORINO VIII EDIZIONE PREMIO POESIA ARBËRESHE

A Chieri (Torino) è stato istituito il Premio Nazionale di poesia "Principe Giorgio Castriota Skanderbeg" che viene attribuito annualmente.

La premiazione dell'ottava edizione di poesia albanese si è tenuto a Chieri il 18 aprile 2009, organizzata da "Vatra Arbëreshe" - Associazione Culturale di Minoranza Linguistica Storica d'Italia con funzioni di coordinamento per gli arbëreshë in Piemonte.

Il concorso di poesia è diviso in due sezioni: la prima è in lingua arbëreshe con due sottosezioni, quella di giovani autori arbëreshë e l'altra degli adulti; mentre la seconda sezione è in lingua albanese standard.

Sono risultati vincitori per la sezione giovani: Catia Forte di Lungro, che presentava due liriche: *Bulku yjel* (Il contadino vendemmia) e *Pranvera* (La primavera), due elaborati poetici che si ispirano al fascino della natura e all'operosità dell'uomo, che sa trasformare il lavoro in un processo armonico che procura il benessere all'uomo; mentre per la sottosezione adulti in arbëresh è stato premiato Francesco Scaravaglione di Spezzano Albanese, con le liriche *Vjershë* (Stornel-

li) e *Thuame ku u bore, lule* (Dimmi dove ti sei persa, fiore), due poesie che sono un appello alla cultura arbëreshe e ai suoi valori che si rinnovano nella memoria storica.

Per la sezione in lingua albanese standard prima classificata è stata la dr.ssa Vilhelme Vranari di Valona che presentava tre poesie: 1) *Rrënjët* (Le radici), *Sikur...* (Se...), 3) *Vegime malli* (Visioni nostalgiche). Le tre liriche della Vranari formano una trilogia con un preciso filo conduttore, la terra d'origine. I tre primi classificati hanno ricevuto un premio in danaro di 750 € ciascuno, oltre a un attestato di partecipazione. E' stato premiato, inoltre fuori concorso, la Dr.ssa Valbona Jakova di Tirana per il contributo dato alla lingua e alla letteratura albanese.

Valbona Jakova, mediatrice linguistico-culturale, è una figura impegnata in Albania e in Italia, e le è stato assegnato il premio non solo per la sua attività creativa nel campo della letteratura, ma anche per le sue traduzioni dall'albanese in italiano e viceversa. I vincitori, prima di ricevere il premio, hanno recitato una loro composizione poetica in albanese e in italiano.

Positivi sono stati i giudizi della giuria sugli elaborati, in considerazione anche dell'impegno profuso dai candidati, nel confronto con l'arte poetica e soprattutto dai giovanissimi che hanno dovuto superare non lievi difficoltà, attribuibili principalmente al sostanziale analfabetismo nella cultura materna.

L'iniziativa dell'Associazione "Vatra Arbëreshe" ha attivato a Chieri e nel Piemonte le energie più vive e più attente alle vicende culturali della minoranza linguistica arbëreshe, e ha saputo coinvolgere, con un impegno costante, anche le scuole e i cultori delle comunità arbëreshe dell'Italia meridionale.

La validità dell'attività che va svolgendo la comunità arbëreshe di Chieri scaturisce dal principio della solidarietà verso le culture più deboli e verso le comunità in stato di emigrazione. Di notevole importanza risulta il collegamento che "Vatra Arbëreshe" ha creato, già dall'anno scorso, con la Federazione delle Associazioni Albanesi e Arbëreshe del Piemonte, e da quest'anno con la Sezione degli Arbëreshë di Origine Lucana in Piemonte.

Va anche sottolineato che, grazie all'iniziativa di "Vatra Arbëreshe", quest'anno la Regione Piemonte ha approvato una legge specifica a tutela delle comunità immigrate in Piemonte, tra le quali anche quella arbëreshe (*Besa/Roma*).

Teologia quotidiana

92

IL 90° DELL'EPARCHIA DI LUNGRO: STRUTTURE DI CHIESA E LITURGIA

Nei 90 anni di vita dell'eparchia di Lungro (1919-2009) è stata compiuta un'opera essenziale di restauro o di costruzione ex novo di chiese e di indispensabili annessi ai luoghi di culto per lo svolgimento della normale didascalia della Chiesa e del suo servizio caritatevole. Evoluzione della mentalità e nuove possibilità economiche hanno favorito questo rinnovamento materiale, che aiuta lo svolgimento dell'attività pastorale. Sotto questo profilo l'eparchia presenta oggi un volto completamente rinnovato.

Nella *ponenza* del Cardinale Aidano Gasquet per la decisione della creazione del primo vescovo ordinario per le "colonie greche di Calabria" basata sulla relazione di papà Giovanni Mele, delegato per una visita a tutte quelle comunità, (Sacra Congregazione pro Ecclesia Orientali, prot. 1393 del 1919), circa l'aspetto che trattiamo scriveva: "Se poi si dà uno sguardo allo stato materiale delle chiese. si deve constatare che nessuna di esse corrisponde alle esigenze del rito greco, essendo tutte prive di iconostasi, anzi contrariamente alle prescrizioni del rito tutte hanno più altari che in alcune arrivano a 9, 11 e 12, tenuti però in stato ordinariamente deplorabili. Dieci chiese hanno bisogno più o meno urgente di restauri e di queste due sono assolutamente dirute. Non è migliore l'arredamento delle Chiese medesime: i paramenti sacri, fatta qualche eccezione, sono in stato indecente; e indecente ancora è lo stato dei libri liturgici, molti dei quali mancano, o provengono da scismatici" (p. 7). La visita di Mele si era rivolta a tutte e singole le comunità di rito greco in Calabria e Basilicata. Nella sua relazione non si trova alcun rapporto sulla comunità residente a Lecce né di quella a Villa Badessa in Abruzzo, inserite tuttavia nella nuova diocesi.

Almeno tre sono i capitoli di esigenze che richiedono indispensabili interventi: lo stato architettonico delle chiese, l'arredamento interno, i libri liturgici.

Le diverse parrocchie che hanno formato l'eparchia di Lungro, fino alla sua creazione, facevano parte di ben sei diocesi latine (Rossano, Cassano, Bisignano, Anglona, Lecce e Penne). Naturalmente vivevano nell'atmosfera culturale e religiosa del tempo e del luogo. Con uno svantaggio particolare. Si trattava di comunità di tradizione liturgica diversa in un ambiente, di solito tollerante sebbene non sempre, per intermittenti eccezioni, e generalmente ignaro della tradizione bizantina. L'incompetenza non si limitava ai vescovi latini, ma coinvolgeva generalmente, con diverse eccezioni, le stesse comunità italo-albanesi. La Bolla "Catholici fideles" (1919) che erigeva l'eparchia di Lungro è esplicita: "Infatti detti vescovi che, o in tutto o in parte, ignoravano la liturgia, la disciplina, le consuetudini, le leggi, i costumi della Chiesa ortodossa unita, talvolta stabilivano per i loro sudditi di rito greco ciò che questi credevano ripugnante ai loro diritti e prerogative". Il malessere che creavano tali disposizioni aveva conseguenze tanto negli aspetti materiali delle chiese usate dai fedeli di rito greco quanto a quelli più specificamente liturgici. Chi aveva una chiara idea come andava strutturata una chiesa bizantina? Quando nel 1719 i Rodotà, famiglia illuminata e degna di gratitudine da parte di tutti gli arbëreshë, edificarono una chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio in S. Benedetto Ullano, la fecero strutturare come qualsiasi chiesa con altare latino e statue. Non fa quindi meraviglia che nelle sue prime "Disposizioni per il clero" (1922) il nuovo vescovo mons. Giovanni Mele opportunamente abbia toccato anche l'aspetto del decoro del culto coinvolgendo lo spazio liturgico, il suo arredamento e la questione dei libri liturgici. Egli esige "l'ordine, la semplicità, la pulitezza della chiesa e degli oggetti attinenti al culto" (II,1) e ordina che "nessuno osi introdurre nuove statue o immagini nelle chiese, né far costruire nuovi altari" (II,5).

Il nuovo orientamento proposto ha avuto una lenta applicazione. Forse sarebbe stato opportuno non proporlo ma imporlo, come quando si tratta di cambiare una mentalità errata. Tuttavia è stata una indicazione feconda, sebbene parziale e molto lenta, perché dopo 90 anni, a livelli diversi, si costatano ancora fenomeni analoghi.

Progressivamente, con il miglioramento anche delle condizioni economiche, le chiese sono state restaurate e per quanto possibile adattate alle esigenze del culto bizantino. Sono state costruite le canoniche con annessi servizi per la catechesi, e gli asili. Con un processo di lenta maturazione le chiese sono state dotate di iconostasi e di affreschi e di mosaici secondo i canoni bizantini (cfr. Daniela Moccia, *Iconografia neobizantina nell'eparchia di Lungro*, Castrovillari, 2002). Questa studio della Moccia registra la trasformazione avvenuta con influssi diversi, attraversando varie fasi, da quella bizantineggiante, a quella dell'influsso di Maestri ortodossi - cretesi, greci, albanesi - per pervenire a forme di creatività neobizantina locale con l'opera di diversi iconografi italo-albanesi.

Sono state costruite nuove chiese di stile bizantino italo-greco. Il volto delle chiese dell'eparchia è cambiato. Quasi tutte le chiese hanno acquisito i lineamenti adeguati alle celebrazioni secondo il *typikòn* bizantino. Ciò permette un possibile nuovo decoro del rito, cosa che lamentava il resoconto della visita di Mele (*Besa/Roma*).

Roma, 2 maggio 2009, festa di S. Atanasio